

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 22 marzo 2014



## RISCHIO IDROGEOLOGICO

**Corriere Della Sera** 22/03/14 P. 50 Frane, la prevenzione è una priorità Marco Parini 1

---

## DIPENDENTI STUDI PROFESSIONALI

**Sole 24 Ore** 22/03/14 P. 21 Piccoli studi senza chance di assumere 2

---

## INGEGNERI

**Italia Oggi** 22/03/14 P. 28 Giovani esclusi dagli appalti Mario Valdo 3

---

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

**Sole 24 Ore - Plus** 22/03/14 P. 15 Previdenza, psicologi e periti primi in trasparenza Vitaliano D'Angerio 4

---

## AVVOCATI

**Italia Oggi** 22/03/14 P. 28 Avvocati, cessano le proteste Gabriele Ventura 5

---

## ECONOMIA

**Economist** 22/03/14 P. 25 Gambler in a rusch 6

---

**RISCHIO IDROGEOLOGICO**

# Frane, la prevenzione è una priorità

di MARCO PARINI

**P**roprio dalle pagine di questo giornale, il 2 febbraio scorso, e ancora prima il 20 ottobre del 2013 e altre innumerevoli volte, autorevoli firme tra cui Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo, hanno più volte ricordato con una sequenza a dir poco drammatica i dati che, insieme alle vittime, segnano inesorabilmente, ormai sempre più di frequente, le conseguenze di frane, dissesti, crolli, allagamenti e terremoti nel nostro Paese. Voglio ricordare che dal '900 i fenomeni franosi sono stati 486.000 e gli eventi di dissesto idrogeologico gravi in Italia oltre 4.000. Questi fatti hanno provocato ingenti danni a persone con 12.600 morti, migliaia tra dispersi e feriti e 700 mila sfollati. Dal 1951 al 2009 si stima che il costo complessivo dei danni ammonti a 52 miliardi.

Sono oltre 6.000 i Comuni minacciati da problemi idrogeologici, frane ed alluvioni. Numeri enormi che danno la dimensione e l'immagine di un Paese fragile, in costante pericolo, con oltre 5 milioni di cittadini che risiedono in aree a rischio. La sequenza con cui l'Italia è stata segnata da questi tragici eventi non ha prodotto nessuna conseguenza pratica sul fronte della prevenzione. È come se, passata la stagione più a rischio piogge e maltempo, si preferisse l'amnesia totale alla memoria utile a ricordare che urge un non più rinviabile piano di messa in sicurezza nazionale.

Uno studio dell'Ispra ha calcolato che occor-

rebbero circa 40 miliardi in 15 anni per la messa in sicurezza, mentre ogni anno in Italia si spendono 2,6 miliardi per riparare i danni provocati dalle catastrofi. Di fronte a questi numeri, la risposta dell'ultimo governo è stata quella di stanziare appena 30 milioni di euro. A niente sono valsi gli appelli delle popolazioni via via colpite, dei parenti delle vittime, delle associazioni ambientaliste. Sorprende il silenzio con cui questi ripetuti richiami vengono accolti dalla politica e sorprende ancor di più la colpevole miopia che esso si porta dietro.

Al nuovo governo si chiede un impegno concreto, immediato ed operativo in questa direzione. Il Presidente del Consiglio Renzi, in una recente intervista, affermava che le risorse per gli interventi esistono, dipende ove si decide di collocarle. Dobbiamo destinarle ad opere utili e prioritarie e la messa in sicurezza del territorio è tale.

È prioritario prevenire i disastri ed è urgente ed indispensabile investire in opere utili. I geologi italiani da anni invocano con noi tutti una seria politica di prevenzione. L'Ance, l'associazione costruttori nel desolato panorama della crisi dell'edilizia, invoca investimenti in questa direzione. Si potrebbe aprire un numero enorme di cantieri ove far operare piccole e medie imprese italiane con la creazione di decine di migliaia di posti lavoro. Un esempio su tutti: la ricostruzione de L'Aquila, un unico gigantesco cantiere capace, da solo, di mettere

in moto un'economia immensa e una spinta di rinascita e crescita per il territorio che non ha eguali. Le grandi opere decise dal Cipe in molti casi possono attendere. Opere condotte da *general contractors* spesso multinazionali che subappaltano a prezzi accettati dal mercato pur di non chiudere. È necessario altresì promuovere la conservazione preventiva e programmata, nonché adeguamenti impiantistici con soluzioni tecniche non invasive e con una decentificazione e un riuso edilizio in funzione anche di regolazione idrogeologica e di limitazione del consumo di suolo. Lo stesso governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco l'8 luglio 2012 proprio dalle pagine del *Corriere* richiamava l'urgenza di un piano per l'Italia.

In questa ottica tutto ciò rappresenta «non un costo, ma un investimento reale per il futuro e la ripresa del nostro Paese». Il governo, se davvero valutasse questa opportunità, potrebbe attingere risorse dai fondi destinati alle grandi opere infrastrutturali: colossali interventi per autostrade e viadotti certamente meno utili della sicurezza del nostro territorio.

Proviamo a cambiare modello di sviluppo operando scelte utili per il Paese che non lo danneggino ma anzi lo preservino per noi, i nostri figli e per il valore culturale ed altresì economico che da ciò può derivarne. Far bene per l'Italia fa bene all'Italia.

*Presidente Italia Nostra*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Micro realtà.** La clausola di salvaguardia

# Piccoli studi senza chance di assumere

**Massimo Brisciani**

«Nelle imprese che occupano fino a cinque dipendenti è sempre consentito stipulare un contratto a tempo determinato». È quanto prevede il Dl 34/2014 a decorrere dal 21 marzo per le imprese di minori dimensioni, alle quali il limite generale del 20% dell'organico non consentirebbe altrimenti di raggiungere l'unità.

Il riferimento alle «imprese» sembra escludere l'applicabilità del limite ai soggetti che non sono imprenditori, quali i liberi professionisti e le associazioni. In base al tenore letterale della norma tali soggetti ricadrebbero nel tetto generale del 20%, che non si applica alle sole imprese ma a tutti i datori di lavoro, con il risultato paradossale che chi occupa fino a quattro lavoratori non potrebbe mai ricorrere al contratto a termine perché non raggiungerebbe l'unità. Ad esempio, per un professionista con quattro dipendenti l'applicazione del limite generale del 20% porterebbe ad un risultato di 0,8.

La norma poi nulla dispone riguardo al ricorso alla somministrazione per i datori di lavoro che occupano fino a cinque dipendenti, imprenditori e non. Se si applicasse il limite generale del 20% dell'organico complessivo, i datori con meno di cinque addetti non riuscirebbero mai a raggiungere l'unità, con il risultato che ad essi sarebbe precluso il ricorso al lavoro somministrato. Se invece do-

vesse applicarsi in via analogica il limite di un solo contratto stabilito per l'assunzione a termine, occorrerebbe ulteriormente precisare se l'utilizzo di un dipendente in somministrazione possa aggiungersi all'assunzione diretta di un lavoratore a termine oppure sia ad essa alternativo. Si tratta in sostanza di chiarire se, ad esempio, un datore di lavoro con organico di quattro dipendenti possa utilizzare contemporaneamente un lavoratore assunto a termine ed uno somministrato, oppure

## IL TESTO

La possibilità di reclutare dipendenti «a termine» vale per le «imprese» fino a cinque addetti e non per i «datori»

se l'uno escluda l'altro. Peraltro, sia per l'assunzione a termine che per l'impiego in somministrazione, anche per i datori di lavoro con non più di cinque dipendenti prevalgono, se più favorevoli, i limiti quantitativi eventualmente fissati dal contratto collettivo nazionale.

Anche per le realtà occupazionali di minori dimensioni, inoltre, valgono le ipotesi di esclusione dal contingentamento elencate tassativamente dall'articolo 10, comma 7 del Dlgs 368/2001 (si veda l'altro articolo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TECNICI/La denuncia della Toscana

## Giovani esclusi dagli appalti

DI MARIO VALDO

**G**iovani professionisti esclusi dagli appalti pubblici. Solo l'1,4%, tra architetti, geologi e ingegneri, può contare infatti su più di cin-

que dipendenti e rispettare i requisiti di accesso alle gare. L'allarme è stato lanciato ieri da geologi, architetti, ingegneri e agronomi della Toscana, che si sono riuniti ieri, in occasione del Focus che si è tenuto a Firenze presso l'auditorium della Banca

Cr Firenze, per parlare delle difficoltà legate ai bandi per le opere pubbliche.

L'attuale legge, secondo i professionisti, è infatti da rivedere, in quanto al momento lascia fuori dal mercato vero un grande numero di professionisti italiani, taglia fuori i giovani e non dà garanzie di qualità sui lavori.



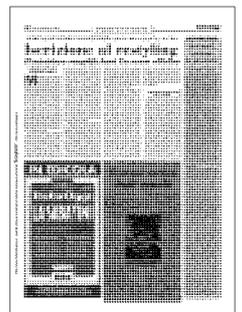
Maria Teresa Fagioli

«Oggi è un mercato sempre più difficile, c'è la crisi e le possibilità di lavorare si sono ristrette», afferma la presidente dell'Ordine dei geologi della Toscana, Maria Teresa Fagioli, «le leggi ci sono ma sono lacunose, non

ci sono standard dopo che sono state abolite le tariffe. E in tutto questo quella che ci rimette è la professionalità. Troppo spesso si pone attenzione solo all'aspetto economico, siamo arrivati all'assurdo di un Comune siciliano che

ha emesso un bando per geologi ad importo zero; solo rimborso spese. Per questo chiediamo che sia messo un freno. E crediamo che la soluzione si chiami sinergia, studi multidisciplinari dove i vari professionisti lavorano realmente insieme alla realizzazione di progetti».

—© Riproduzione riservata—



## ANALISI

# *Previdenza, psicologi e periti primi in trasparenza*

di **Vitaliano D'Angerio**

**D**a queste pagine non siamo mai stati teneri con il mondo delle Casse di previdenza. Tutt'altro. Stavolta però non ci sottraiamo ai complimenti. Siamo sempre in ambito "trasparenza" e vogliamo sottolineare il lavoro realizzato da due piccoli enti pensione, quello dei periti industriali (Eppi) e quello degli psicologi (Enpap). Le due Casse hanno realizzato una grande innovazione sui loro siti web: oltre ai bilanci hanno inserito online anche le delibere. O meglio: Eppi ha già da tempo, sul sito, delibere e verbali del consiglio d'amministrazione e del Consiglio di indirizzo generale (il "parlamentino" dell'ente); gli psicologi lo faranno entro fine mese anche se i verbali non li metteranno direttamente sul web ma li invieranno solo al Consiglio generale. Comunque la svolta sulla trasparenza c'è e l'abbiamo documentata nello scorso numero di Plus24.

Ci ritorniamo per sottolineare l'importanza dell'iniziativa e per ribadire un auspicio: anche le altre diciotto Casse previdenziali dovrebbero collocare sui siti web, in aree aperte al pubblico, delibere e verbali dei loro organismi. Eppi ed Enpap hanno aperto una breccia. Fra l'altro la trasparenza sul web è uno dei cavalli di battaglia dell'attuale Governo Renzi. Ma anche nell'ultimo Governo Berlusconi, l'allora ministro della Pubblica Amministrazione Renato Brunetta, aveva spinto moltissimo sulla *disclosure* dei dati in Rete.

Da qui l'appello al neoministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che presiede uno dei ministeri vigilanti delle Casse di previdenza: i due milioni di iscritti agli enti pensione dei professionisti, vorrebbero leggere la relazione Covip, l'authority delle pensioni, sui bilanci 2012 consegnata il 14 novembre scorso all'allora ministro Enrico Giovannini. Sul sito del ministero del Lavoro però il documento non c'è; dallo stesso ministero ci è stato risposto, il 17 gennaio 2014, che «la relazione in argomento non è pubblica». Ci chiediamo come mai: sono dati sulle pensioni non relazioni dei servizi segreti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## **OUA-ORLANDO** *Avvocati, cessano le proteste*

DI GABRIELE VENTURA

Stop alle proteste da parte degli avvocati. Alla luce delle ultime aperture del ministro della giustizia, Andrea Orlando, l'Organismo unitario dell'avvocatura ha infatti deciso di accogliere l'invito del guardasigilli di sospendere le iniziative in corso. Resta però lo stato di agitazione della categoria.

Il presidente dell'Oua, Nicola Marino, ha sottolineato come l'incontro con il ministro «abbia posto serie basi di dialogo. Il confronto con i presidenti di ordini, associazioni e con i delegati Oua di tutta Italia, ha consentito l'approvazione di una linea di apertura alla road map tracciata insieme al ministro Orlando. Anche la celerità è apprezzabile, un segnale anche questo di discontinuità con i riti del passato basati su una concertazione solo di facciata». L'Oua è al lavoro per elaborare proposte concrete sul processo civile, che saranno sottoposte a Orlando.

Intanto, il Consiglio nazionale forense avanza, dal IX congresso giuridico, che si chiuderà oggi, una serie di proposte concrete su giustizia, fisco, lavoro. Dall'avvocatura sono state avanzate le proposte di rivedere il sistema di calcolo delle sanzioni fiscali, l'eliminazione delle norme che prevedono il raddoppio dei termini degli accertamenti, il freno all'introduzione dell'uso delle presunzioni; «proposte messe in campo

a difesa dei diritti dei cittadini e per un ripensamento organico della giustizia in materia fiscale». Nella giornata di ieri si è tenuta anche una sessione di diritto e procedura penale, dove è emersa la necessità di una migliore disciplina della utilizzabilità delle prove acquisite nella fase istruttoria dibattimentale del processo da parte del giudice con poteri non in linea con lo schema accusatorio del giusto processo. «Poniamoci il problema del perché nel processo civile non si prevede la necessità della prova oltre ogni ragionevole dubbio e nel processo penale invece sì: nel secondo entra in gioco libertà personale delle persone. Da qui l'esigenza di costruire dei riferimenti giuridici per poter dare corpo al concetto del ragionevole dubbio», ha detto il consigliere segretario Andrea Mascherin.



## Europe

The Economist March 22nd 2014 25



### Also in this section

- 26 Taxes in Europe
- 26 Serbia's election
- 27 French local elections
- 28 Charlemagne: Adrift over energy

For daily analysis and debate on Europe, visit  
[Economist.com/europe](http://Economist.com/europe)

### Reform in Italy

## Gambler in a rush

ROME

The Italian prime minister hopes to be let off some of Europe's fiscal austerity

MATTEO RENZI is known to be a risk-taker. This week, he is in effect asking his fellow euro-zone leaders to take a gamble as well. On March 20th the Italian prime minister travelled to Brussels to meet first the European Commission's president, José Manuel Barroso, and then other EU political leaders attending the European Council. He had already visited Paris and Berlin. At each stop on his tour, he has had the same goal: to win some fiscal leeway for his plan to bolster Italy's fragile economic recovery.

Since 2010 Italy's public debt has risen from 116% to 133% of its GDP. It is not the fault of the budget deficit, which has been trimmed from 5.5% to 3% of GDP and now shows a substantial primary surplus, ie, before interest payments. Instead the blame lies with the shrinkage of its economy. Italian GDP has fallen over the same period by more than 4% in real terms. Output recovered in the fourth quarter of 2013, but only by 0.1%. Mr Renzi wants to spend more, so that he can boost demand and economic growth. His hope is that this is an easier way to reduce the ratio of public debt to GDP.

Hence the series of expensive measures, including tax cuts, that Mr Renzi unveiled on March 12th. Most of them, he insisted, can be paid for with cuts in public spending. But he also wants the freedom to

run a deficit closer to the euro-mandated ceiling of 3% of GDP (the deficit was otherwise forecast to shrink this year to 2.6%). What, you might ask, is 0.4% between friends? One answer is a cool €6.4 billion (\$8.9 billion). The other is that it would mean letting Italy reverse its path of deficit reduction, making it an exception to the euro zone's austerity policy. Other countries, including France and Spain, would doubtless demand similar leniency.

Yet after meeting Mr Renzi on March 17th, the high priestess of austerity, Germany's Angela Merkel, barely hinted at concern. Instead, she was all smiles and even offered a helpful soundbite. "I see the glass half-full, not half-empty," said Mrs Merkel. "And the Italian government is working to fill it to the top." Yet this was mostly pure politics. Mr Renzi faces his first big electoral test with the vote for the European Parliament in May, and it is in Germany's interests to see that he passes it.

The main threats to his centre-left Democratic Party (PD) come from the anti-establishment Five Star Movement, whose leader, Beppe Grillo, wants to ditch the euro; and Forza Italia, led by Silvio Berlusconi, who though critical of austerity will not be able to campaign, because the supreme court, which has already upheld his conviction for tax fraud, has just confirmed a two-year ban on his holding public office.

Even so, like many people, the German chancellor is reserving judgment on the boyish, big-talking Mr Renzi and his breathtakingly ambitious plans. He declared before flying to Berlin that he wanted Italy, not Germany, to lead Europe for the next 20 years.

Much of what Mr Renzi has proposed is sound. He seems more determined than any recent Italian prime minister to use spending cuts, not tax rises, to square the public accounts. He has appointed a former IMF official, Carlo Cottarelli, to look for savings. This week, Mr Cottarelli said he could find €3 billion-5 billion by the end of the year. Mr Renzi has also laudably ignored the unwritten rule that Italian governments cannot do anything to change the labour market without tortuous consultations with trade unions and employers. Astonishingly, his decision to break with this corporatist tradition has caused scarcely any fuss.

The same cannot be said for other aspects of his programme. The biggest doubt is whether it can fulfil its declared aim of raising growth. The centrepiece is a pledge to cut €1,000 from the annual income-tax bill of the lowest earners, at a cost of €10 billion. That delighted the unions, and many in the PD, since it enhances the party's chances of winning in May. But a reduction in the crippling taxes paid by Italian firms would have done more to create jobs (see box on next page). Instead, employers will get a 10% cut in a hated regional tax, plus an extension from one year to three of the period for which firms can employ workers on short-term contracts.

Mr Renzi is trying to take Italy by storm in a first 100 days of frenzied activity. On his maiden visit to parliament, he carried a copy of Haruki Murakami's "What I Talk

♦ About When I Talk About Running". But haste carries a price. It was only after the new employment legislation had left cabinet that somebody noticed there was no lower limit on the length of contracts: they could be for only a day. Since revised, the measure allows for up to eight renewals in three years. But that means new employees will have job security for an average maximum of four months. "Any discrimination is possible," wrote Tito Boeri, a professor at Milan's business-oriented Bocconi university. "On hearing of a worker's pregnancy, for example, the employer can simply not renew her contract." Is that what a centre-left prime minister intend-

ed? And how does it square with Mr Renzi's pledge gradually to give young workers greater job protection?

Mr Renzi had also promised to repay the state's vast debts to private companies by July. That pledge has now been deferred to September. His proposed electoral law was distorted in parliament and will apply only to the lower chamber. Mr Renzi wants to abolish the upper-house Senate. But that will require a lengthy and difficult constitutional reform. Were it to run aground, Italy could end up with an even crazier electoral system than it has today. Running may be fine, but Mr Renzi should be careful not to trip. ■